

FRANCK CÉSAR AUGUSTE

**Compositore e organista belga naturalizzato francese
(Liegi 10 XII -1822 - Parigi 8 XI 1890)**

Fu il secondogenito di Nicholas Joseph, discendente di una famiglia che fin dal XV sec. si era stabilita nel ducato di Limburgo (nel Moresnet).



Dopo il trattato di Vienna Nicholas Joseph si era trasferito a Liegi e nel 1820 avevano sposato Marie-Barbe Frings, una tedesca di Aquisgrana: tale ascendenza spiega in parte le origini germaniche dell'arte del compositore.

Nicholas Joseph allevò i due figli César e Jean Hubert Joseph nell'amore

della musica, sperando di farne dei virtuosi del pianoforte capaci di guadagnare tesori e li iscrisse tutti e due al conservatorio di Parigi, nel corso di L. J. Daussoigne, nipote di E. N. Mehul. César vinse nel 1834 il primo premio di pianoforte e il padre senza attendere oltre gli organizzò il primo giro di concerti, che lo condusse ad Aquisgrana, Lovanio, Malines e Bruxelles.

In quello stesso anno César pubblicò la sua prima opera, *Variations Brillantes sur l'air du "pré aux clercs"*. Nel 1835 il padre si trasferì a Parigi con i due figli ed iscrisse César al conservatorio della città, affidandolo a P. J. Zimmermann (pianoforte) e a A. Reicha (composizione).

Morto quest'ultimo nel 1836, César passò al corso di F. Leborne (1837). In questo periodo scrisse una sonata per pianoforte, due concerti, una sinfonia e tenne i primi concerti in Francia Grand prix d'honneur di pianoforte nel 1838, César ebbe un primo premio di contrappunto e fuga nel 1840 e nello stesso anno entrò nel corso di organo di F. Benoist, dove ottenne un secondo premio nel 1841.

Mentre stava per porre la candidatura, il padre lo richiamò a Liegi e nel 1842 dovette dimettersi dal conservatorio per intraprendere la carriera concertistica.

Pochi mesi dopo ritornò a Parigi e si diede all'insegnamento in vari collegi privati, ad Auteuil, dagli agostiniani dell'Assunta, presso i gesuiti mentre preparava l'edizione dei 3 *Trios*, per pianoforte, violino e violoncello, dedicati al re del Belgio.

Liszt, che si era entusiasmato per il giovane compositore, gli diede prova della sua stima pregandolo di scrivere un nuovo finale per il terzo trio raccomandandogli di fare un quarto trio dal finale originario.

Frattanto i concerti del pianista Franck si moltiplicavano a Parigi: durante alcuni di quei concerti César poté farsi favorevolmente conoscere come compositore, presentando le fantasie su *Gullistan*, il duo a quattro mani su *God save the king*. Nel 1845, con il fratello, tenne un primo concerto ad Orléans, dove, da quel momento, si recò cinque volte all'anno fino al 1864, per accompagnare i concerti dell'Institut musical.

Tra le prime opere che gli procurarono una certa fama figura anche l'oratorio *Ruth*, del 1845, anno dell'incontro e del fidanzamento con Félicité Desmousseaux, una sua allieva discendente dai celebri attori Monvel e Baptiste, che sposò nel 1848.

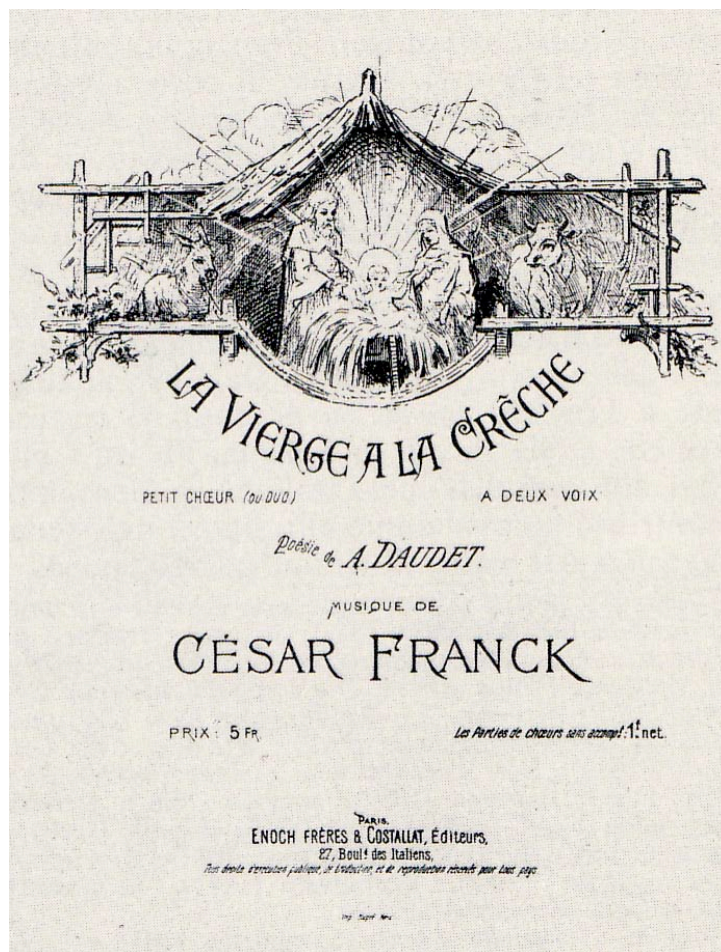
Nel 1846 Franck lasciò i genitori per vivere solo ed in quello stesso anno

scrisse una grande composizione per orchestra (*Ce qu'on entend sur la montagne* da V. Hugo).

Fu quindi organista accompagnatore della chiesa di Notre-Dame de Lorette e dal 1851 al 1858 in quella di Saint-Jean-Saint-Francois.

Nel 1853 terminò la partitura di *Le valet de Ferme*. Nominato maestro di cappella e organista del piccolo organo di Sainte-Clotilde nel 1858, nel 1859, il nuovo grande organo di Cavallé-Colle della stessa chiesa, che avrebbe suonato fino alla morte e per il quale scrisse 12 pezzi d'organo (6 *Pièces.....*, 1878; 3 *Choral.....*, 1890).

FRONTESPIZIO DELLA 1° ED. DELLA VIERGE A LA CRECHE



Da quel momento condusse vita ritirata, dedicandosi all'attività di organista e di severo compositore nonché di insegnante di pianoforte in istituzioni private. Nel 1865 si stabilì definitivamente in boulevard Saint-Michel e nel 1866 Liszt volle sentirlo suonare al suo organo. Nel 1871 compose due canti patriottici dettati dal suo sentimento di francese d'adozione (fu naturalizzato ufficialmente però nel 1873), e diresse per la prima volta integralmente l'oratorio *Ruth*. Nello stesso anno assieme a R. Bussine e a Saint-Saens partecipò alla fondazione della Société Nationale de musique ("ars gallica") per rinnovare e diffondere la musica francese. Nel 1872 venne chiamato a succedere a F. Benoist alla direzione del corso d'organo del conservatorio: di questo corso non fece tanto una scuola di pura tecnica strumentale, quanto piuttosto un centro culturale ed artistico per i molti allievi, da H. F. Duparc a L. Vierne e a C. Tournemire, che per diciotto anni circondarono il maestro (il corso di composizione gli venne rifiutato due volte nel 1879 e nel 1880).

Ormai il lavoro d'insegnante si confondeva con quello del compositore, la cui genialità aveva da tempo raggiunto la piena maturità: da *Rédemption* (1871-1874) ai 3 *Chorals* per organo (1890), Franck scrisse una serie di pagine essenziali, la cui influenza è stata rilevantissima per la rinascita della scuola francese del XIX sec. Franck ha concertato i suoi pezzi espressivi di volta in volta nell'orchestra (4 poemi sinfonici: *Les Eolides*, *Les Djinns*, *Le chasseur maudit*, *Psyché*; e 1 sinfonia), per pianoforte (*Prelude, choral et fugue; prelude, aria et final; Variations symphoniques*), nella musica sacra (*Les Béatitudes; Rebecca; la messa a 3 voci; gli offertori*) e nella musica da camera (*Quintetto; Sonate; Quartetto per archi*).

Nelle pagine drammatiche (*Hulda; Ghiselle*) e nella musica vocale (6 *duetti; Nocturne; Salmo C.L.*) Sembra muoversi meno a suo agio che non nelle grandi architetture strumentali, delle quali matura a poco a poco una o più idee musicali, capaci di una grande espansione, espressiva e strumentale.

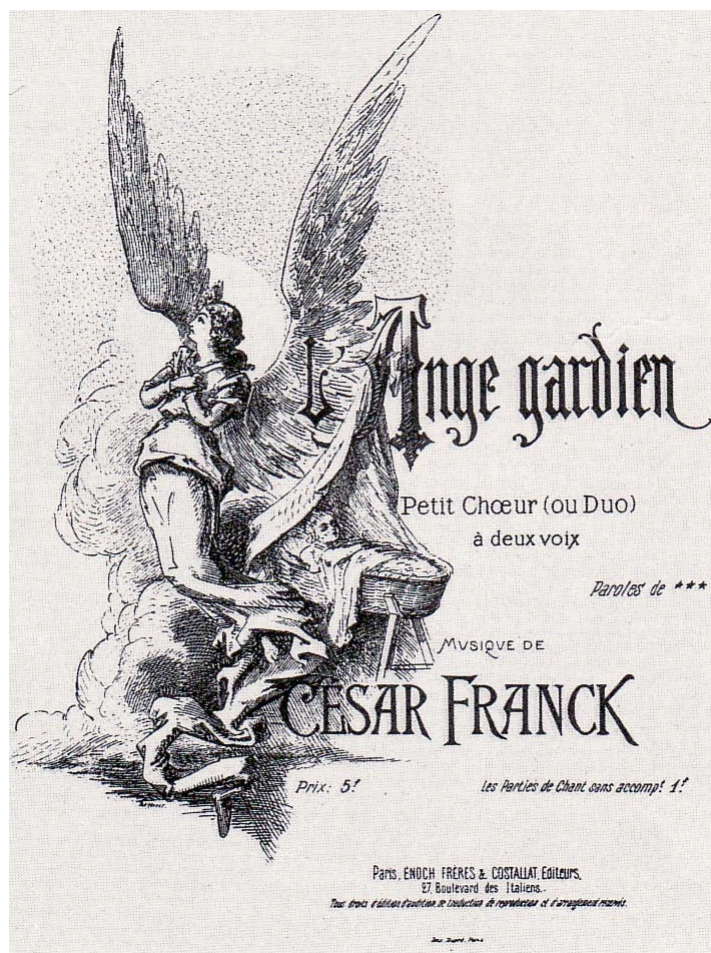
Pur essendo straniero, Franck partecipò attivamente alla rinascita di una scuola tipicamente francese anche se nessuna predisposizione naturale lo preparava ad accogliere la tradizione di C. Janequin, G. Costeley, Couperin, Rameau; si può anzi dubitare che abbia conosciuto la produzione dei primi due e che abbia assimilato fino in fondo l'estetica degli altri.

Francese di adozione, tedesco di origine, indirizzò ogni suo interesse alla

musica classica viennese e rivolse tutta la sua ammirazione ad Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert.

La sua generazione assistette alla scoperta di Bach ed egli ne approfittò per assimilare quanto riuscì a conoscere del messaggio musicale del grande maestro.

FRONTESPIZIO DELLA 1° ED.
DE' L'ANGE GARDIEN



Come pianista, si orientò piuttosto verso Beethoven e Schumann che non verso Chopin e l'arte fantasiosa di Liszt.

Nel 1874 il preludio di *Tristano e Isotta* di Wagner suscitò il suo entusiasmo anche se l'intero atto 1 della partitura gli fu rivelato soltanto dieci anni più tardi. È chiaro dunque che le fonti della sua ispirazione si localizzano fuori della Francia.

Non esiste nella sua musica la concisione, la chiarezza, la luminosità e l'equilibrio del classico francese, di cui fu massimo esponente Saint-Saens.

Franck dedicò gli ultimi venti anni della sua esistenza al compito di fondere la tecnica delle grandi variazioni beethoveniane con il corale di Bach per creare una forma che si avvicina alla sonata, ma con più vasti e solenni svolgimenti.

Cercò le grandi architetture, ma queste si elevano lentamente, e sono tanto complesse che al primo momento non si riesce a penetrarne lo sviluppo e si ascoltano con fatica fino a quando, al termine della composizione, si aprono ad una chiarezza alla quale aspiravano fin dall'inizio. In questo senso riprese le formule cicliche di Schumann e Liszt erigendole a sistema, e spinse a nuove conquiste il linguaggio cromatico, che scoprì tanto in Bach ed in Mozart quanto forse dai classici italiani: un cromatismo che si sarebbe avvicinato a quello di Wagner ed alla quale si sarebbe improntata ogni sua idea musicale.

Da qui deriva la sua posizione unica nella storia della musica francese. A quella scuola corrosa dagli effetti plateali di un Meyerbeer, dai facili italianismi, dal pianismo e dal vano virtuosismo di una tradizione romantica ormai vuota, questo straniero offre la sua serietà, lo sforzo di togliere alla musica ogni facile edosimo per elevarla ad intenti di severa nobiltà e quindi la logica ferma e sottile di costruzioni che non lasciano nulla alla semplice improvvisazione.

L'opera creativa rispecchia così la figura morale, l'estrema onestà nel sentire la serietà del lavoro. Questo germanico che aveva creduto di trovare il successo a Parigi impostando la carriera sul virtuosismo, sulle romanze e sulla faciloneria, guida da solo un'intera generazione verso l'austerità, il contrappunto, il corale, la "musica pura".

Senza dubbio è un "ispirato" ma un ispirato che sa il valore dello sforzo e della preparazione e che prende esempio dai grandi maestri del passato.

Cristiano, credente, il suo pensiero religioso ha sostanziato tutto il suo messaggio di compositore e d'insegnante; la sua opera ha lasciato un'impronta indelebile su tutta un'epoca della musica francese.